



Il grido dei poveri

Casa per la nonviolenza - Associazione di ispirazione gandhiana - via XXIV maggio, 76; 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652
 Direttore responsabile: Matteo Della Torre; Redattrice: Mariella Dipaola. - Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996
 Stampato in proprio - Distribuzione gratuita. E-mail: sarvodaya@libero.it
 Il grido dei poveri è a tiratura limitata. La sua diffusione è affidata alle fotocopie da distribuire a parenti ed amici

La sfida ecologica del riutilizzo alla cultura dell'usa e getta.

Scusi, me la ricarica?

EDITORIALE

Ripensare le Feste Patronali

don Antonio Ruccia *

La festa patronale è per ogni paese un appuntamento annuale che mette insieme la fede cristiana e la cultura del popolo.

Sempre legate alla dimensione agricola delle diverse realtà cittadine, tutte le feste patronali sono nate come momento di ringraziamento per qualche beneficio ricevuto dalle comunità locali e per richiedere la protezione dei singoli e l'allontanamento da ogni tipo di male per il futuro. Nel corso del tempo, le feste patronali, non più legate alla realtà rurale del territorio, hanno assunto, per l'evoluzione della società, più le caratteristiche delle sagre che quelle del ringraziamento, finendo per "imbarocchirsi" di coreografie esterne che hanno poco o nulla a che fare con la fede.

Il problema pastorale è quello di ripensare la festa patronale attualizzandone il significato primordiale ed eliminando tutto ciò che non ha nulla a che fare con la dimensione religiosa. È urgente ed è necessario che le feste patronali siano inserite in un "itinerario di fede" parrocchiale e cittadino nel medesimo tempo e non si limitino a rimarcare anno dopo anno le medesime manifestazioni cartellonistiche di folklore.

Per questo il primo passo da compiere è quello di cambiare lo stile delle proposte inserendo nell'annuale programmazione della festa patronale giornate specifiche di attenzione per i giovani, i ragazzi, le famiglie, i diversamente abili, il mondo del lavoro, gli immigrati, etc. Queste giornate dovrebbero avere l'onere di approfondire la dimensione di una Chiesa più povera e più libera e soprattutto valorizzare la dimensione di una Chiesa profetica ed evangelica che in tanti cercano. Tale dimensione porta primariamente a "scelte impopolari", ma in realtà sono il segno di quel rinnovamento indicato dal Concilio Vaticano II perché si realizzi una Chiesa attenta alle esigenze dell'uomo. Bandire lo spreco, per una festa patronale, vuol dire seguire le orme del Cristo che ha lavato i piedi ai suoi discepoli, mostrando chiaramente che è necessario mettersi al servizio degli ultimi ed è fondamentale per essere credibili.

Se cominceremo, prima a discutere, poi a confrontarci e a non usare lo slogan che serve gradualità nell'attuare i cambiamenti; se cominceremo a "non battere moneta" durante i percorsi processionali e ad eliminare gli ori e il denaro collocati sulle immagini dei santi; se cominceremo a non fare più l'asta perché si porti "a spalla" il simulacro e a concludere la festa con i fuochi pirotecnici e, al contrario, cominceremo a costruire con lo stesso denaro luoghi di accoglienza per i meno fortunati, passeremo da una chiesa del devozionismo ad una chiesa dell'altruismo. *

* Parroco di Maria SS.ma di Costantinopoli in Bitritto, Docente di Teologia pastorale. Aderente alla Campagna Nazionale "Meno fuochi d'artificio, più compassione!".

Matteo Della Torre

Le colossali buche nel terreno impermeabilizzate con cemento e plastica, chiamate **discariche controllate**, dopo pochi anni si saturano debordando in montagne di rifiuti. Dentro queste montagne ci sono migliaia di tonnellate di oggetti a ciclo di vita cortissimo: bottiglie di vetro, bottiglie, flaconi e vaschette di plastica, barattoli, imballaggi, rifiuti organici, carta e cartone, cassette per la frutta, sacchetti di cellophane... In Italia il problema dello smaltimento dei rifiuti ci vede fronteggiare uno stato di continua emergenza.

Il pesante impatto ambientale dei consumi familiari fa sorgere pressanti interrogativi sulla sostenibilità ecologica delle abitudini di consumo. Una famiglia italiana di quattro persone produce ogni anno 2.080 chilogrammi di rifiuti. L'obiettivo di una decisa inversione di tendenza verso la riduzione dei rifiuti e dei consumi energetici pro capite/anno, nel prossimo futuro, non sarà più giudicato un pio desiderio ecologista, ma si imporrà come necessità urgente perché l'umanità abbia un futuro



Foto 1 - Macchina per distribuzione di latte alla spina - Azienda Agricola Ferioli (Bologna).

sul pianeta Terra.

Nelle case degli italiani si utilizzano molti contenitori usa e getta che potrebbero, con un po' di buon senso, essere riutilizzati per molto tempo con il semplice sistema della ricarica o del vuoto a rendere.

Pensiamo a quante bottiglie di detersivo per piatti, pavimenti, bucato (a mano e in lavatrice), bottiglie del latte ed imballi vari vanno a finire in discarica o

bruciati negli inceneritori, seguendo la logica della comodità usa e getta.

Una diffusa mentalità pseudo ambientalista magnifica l'importanza delle raccolte differenziate e del riciclaggio ed indirettamente legittima l'uso superfluo di prodotti usa e getta, concepiti già alla fonte come rifiuti. Tanto poi qualcuno li riciclerà. Forse.

Ma raccolta differenziata e riciclaggio stentano a decollare ed oggi interessano solo il 15% dei rifiuti prodotti dagli italiani, mentre il 72,2% finisce in discarica, il 9,4% negli inceneritori e il 3,4% composto. Con la lodevole eccezione di quei 600 comuni italiani con una raccolta



differenziata che supera il 35% e di quelle rare municipalità che addirittura arrivano all'75-80%. L'assurdo economico/ambientale dell'usa e getta, discariche ed inceneritori va ribaltato intervenendo a monte sul gran numero di imballaggi e contenitori di plastica che il sistema distributivo produce e che finisce nei cassonetti dei rifiuti, e a valle sulle abitudini di consumo degli italiani.



Una civiltà attenta, sensibile e determinata alla tutela dell'ambiente in cui vive dovrebbe fare attenzione all'intero ciclo di vita di un prodotto e considerare la raccolta differenziata e il riciclaggio come l'estrema ratio.

Un argine alla produzione esponenziale dei rifiuti, allo smaltimento in discarica o alla termodistruzione con gli inceneritori ed una via di soluzione all'emergenza rifiuti sono collegati a cinque scelte politiche da concretizzare a livello di produzione, distribuzione e consumo: **SOBRIETA', RIDUZIONE, AUTOPRODUZIONE, CONSUMO CRITICO, RIUTILIZZO**. Abbiamo altrove già diffusamente trattato della SOBRIETA' e del CONSUMO CRITICO. Analizziamo ora le altre tre.

1) AUTOPRODUZIONE
Il primo passo verso una società a rifiuti zero è la scelta dell'autoproduzione.

Un'attività che richiede il pieno coinvolgimento della famiglia.

Un esempio: da molto tempo la mia famiglia si autoproduce il **detersivo per lavare tutte le superfici** (pavimenti, wc, lavabo, fornelli, vetri...) riutilizzando all'infinito un solo flacone in plastica. Riportiamo nel riquadro la ricetta che usiamo da anni con piena soddisfazione. La mia famiglia si autoproduce anche lo yogurt, il pane, i dolci, il compost.

Detersivo per tutte le superfici

- 600 ml di acqua
- 30 gocce di olio essenziale di limone
- 3 cucchiaini (30 ml) di detersivo liquido per piatti (possibilmente ecologico).

2) RIDUZIONE

Non comprare rifiuti è la modalità più diretta alla loro riduzione. Sono tante le occasioni per produrre meno rifiuti che una famiglia ha quando fa la spesa: evitare gli **imballaggi inutili**, preferire carne, salumi o formaggi da banco, frutta a peso o prodotti sfusi (legumi, cereali...) al posto di quelli già confezionati in "comodi" (sic!) vassoi di polistirolo e cellophane. Utilizzare

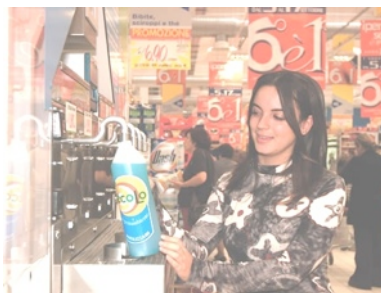
capienti borse di tela o di juta al posto delle buste di plastica, ecc...

2) RIUTILIZZO

a) Detersivi alla spina

I contenitori in plastica o in vetro per alimenti o detersivi, ad esempio, possono essere riutilizzati a lungo prima di diventare rifiuti.

L'idea è di una semplicità disarmante: il cliente acquista un flacone, ad es., di detersivo per i piatti e quando lo esaurisce, torna nel negozio, supermercato o bottega del commercio equo e solidale e se lo fa ricaricare dagli appositi erogatori di detersivo alla spina.



Ma, come ho affermato più volte, i progetti semplici sono i più difficili da realizzare e la richiesta "**Scusi, me la ricarica?**" risuona ancora alle orecchie del mercante piccolo/medio/iper come una bestemmia.

Rivolgiamo in questa sede un appello ai negozi del Commercio Equo e Solidale (almeno loro!) e alla grande distribuzione affinché mostrino segni di buona volontà ed offrano ai soci e clienti la possibilità di ricaricare i flaconi di detersivi per i piatti, bucato a mano, in lavatrice e per i pavimenti. Al Nord Italia sono già numerose le Botteghe del Commercio Equo e Solidale che consentono l'acquisto di detersivo alla spina, ma al Sud, abbiamo controllato direttamente, tutto è immobile.

b) Latte alla spina

Alcuni allevatori bovini del Nord hanno deciso di sganciarsi dal circuito convenzionale della distribuzione del latte e di avviare la vendita diretta di latte alla spina. Il cliente arriva in fattoria con una o più bottiglie di vetro pulite, introduce l'importo nel distributore automatico (vedi foto 1) collegato ad una cisterna di latte refrigerato, pone la bottiglia da litro sotto il beccuccio erogatore, schiaccia l'apposito pulsante di avvio e preleva la quantità di latte fresco desiderata. Il latte alla spina, oltre ad avere il pregio di essere appena munto e di rispettare le più severe norme di igiene e salute, è venduto ad un prezzo

decisamente inferiore (circa il 30% in meno) di quello praticato dai negozi e dai supermercati. Meno distanza tra produttore e consumatore, maggior controllo sulla qualità del prodotto, più convenienza economica per entrambi, più rispetto per l'ambiente.

c) Bottiglie col vuoto a rendere

L'uso di bottiglie per il latte, per l'acqua, per il vino e per le bibite col sistema del vuoto a rendere è la strada più diretta alla prevenzione dei rifiuti attraverso il riutilizzo. Il Bel Paese (si fa per dire) è agli ultimi posti in Europa nella diffusione del vuoto a rendere. E' quanto mai urgente che politici, imprenditori e cittadini facciano i passi necessari per invertire la tendenza. Smettiamola di combattere il vuoto a rendere ed imitiamo i tedeschi. Si introduca, come accade in molti paesi europei, la cauzione sulle bottiglie vuote. L'unica cosa "da perdere" è il vuoto a perdere. Non ne sentiremo la mancanza.

Autoproduzione, riduzione dei rifiuti e riutilizzo: è l'inizio di una rivoluzione della semplicità e del buonsenso che alla lunga può portare alla scomparsa di contenitori in tetrapack e bottiglie di plastica monouso ed altri imballaggi usa e getta. Crediamoci. *

Matteo Della Torre

Basta bombardamenti, basta guerre!



ORMAI CI SIAMO
ABITUATI
ALLA GUERRA...



Lettera al Presidente del Comitato Festa Patronale di San Ferdinando di Puglia

Matteo Della Torre

Egr. Presidente,
il 15 aprile 2006 l'associazione Casa per la nonviolenza di San Ferdinando di Puglia e il mensile "Il grido dei poveri" hanno avviato la Campagna nazionale "Meno fuochi d'artificio, più compassione", rivolta alle comunità cristiane e alle città d'Italia, per una riforma della festa patronale verso la sobrietà compassionevole. Una innovazione nella tradizione che unisca nel progetto "Città e parrocchie ad energia solare" gli altissimi ideali della giustizia sociale, pace mondiale ed ecologia profonda. La proposta è di utilizzare il 50% dei soldi della festa patronale per dotare progressivamente le parrocchie e gli edifici pubblici di impianti solari fotovoltaici di potenza tale da rendere le suddette strutture energeticamente autosufficienti, affiancando un'opera permanente di restituzione ai poveri, attraverso progetti sociali di autosviluppo nei paesi del Terzo Mondo, finanziati con i soldi spesi abitualmente per pagare l'energia elettrica che le parrocchie risparmierebbero.

La Campagna nazionale persegue il duplice fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione degli sprechi delle Feste Patronali e di organizzare e coordinare, con tecniche nonviolente, azioni concrete di opposizione costruttiva.

Il primo passo è consistito nell'avvio di una petizione popolare sotto forma di APPELLO a sacerdoti, politici, laici e Comitati Feste Patronali delle città d'Italia, che nel giro di 90 giorni ha ottenuto 775 adesioni. Tra i sottoscrittori spiccano personalità eminenti come Padre Alex Zanotelli (sacerdote missionario comboniano, impegnato sul fronte della lotta alla povertà), Lidia Menapace (senatrice pacifista), Dacia Maraini (scrittrice), docenti universitari, missionari, responsabili di associazioni nazionali pacifiste e della cooperazione internazionale, sacerdoti e, soprattutto, S.E. Mons. Raffaele Nogarò, vescovo di Caserta, attivo in prima persona nell'educazione alla sobrietà delle Feste Patronali, che ha altresì incoraggiato e benedetto la nostra iniziativa.

Dopo tre mesi dall'inizio della Campagna, la Casa per la nonviolenza rivolge a Lei, in qualità di Presidente del Comitato Festa Patronale di San Ferdinando di Puglia, un pressante invito ad intraprendere un nuovo corso nell'organizzazione della Festa Patronale e a cercare insieme soluzioni costruttive, non eludendo una dialettica serrata con quanti sognano (e sono tanti!) una Festa Patronale diversa.

Siamo al corrente che il Comitato da Lei presieduto è stato nominato e si è insediato soltanto da pochi mesi. Pertanto, nel pieno rispetto del principio di gradualità, la Casa per la nonviolenza e i 775 sottoscrittori dell'APPELLO rivolgono al Comitato Festa Patronale da Lei presieduto - per il triennio 2006-2008 in cui resterà in carica - le seguenti richieste:

1. RICHIESTE PER LA FESTA PATRONALE DEL 2006

Durante la Campagna, per le strade, parlando con la gente, abbiamo raccolto le lamentele di chi è fortemente disturbato dalla irrazionale abitudine di annunciare l'inizio della Festa Patronale il sabato

mattina, alle ore 7, con 15 minuti di botti. Due testimonianze:

- "Sembrava di essere a Baghdad, un cannoneggiamento continuo a prima mattina. Mio figlio si è svegliato all'improvviso terrorizzato ed è scappato in un pianto disperato". (Una mamma).

- "Ogni anno, al mattino presto, i botti mi svegliano di colpo col cuore in gola. Io sono pensionato, non devo andare a lavoro, ma sono costretto ad alzarmi lo stesso". (Un pensionato)

Innovare nella tradizione significa, anzitutto, riscoprire le buone, sagge e sobrie tradizioni abbandonate per ripristinarle. La nostra richiesta è di eliminare i botti mattutini del primo giorno di festa - quanto mai inutili, oltre che costosi, perché disturbano il sonno dei bambini e di chi non deve alzarsi presto per lavorare - e sostituirli col suono delle campane a festa dei campanili delle tre parrocchie, da sempre il modo più semplice ed immediato che le comunità cittadine avevano per fare festa, annunciare un evento, esultare, chiamare il popolo a raccolta o avvisarlo del pericolo.

Questa è la sola istanza che la Campagna muove per l'anno 2006 al Comitato Festa Patronale. Una gradualità comprensiva e rispettosa della nonviolenza, che rifiuta categoricamente di creare difficoltà all'interlocutore, ma fa appello alla sua buona volontà, proponendo di volta in volta la realizzazione di azioni totalmente possibili.

2. RICHIESTE PER LA FESTA PATRONALE DEL 2007

Nel secondo anno chiediamo di consolidare i progressi del 2006 e proponiamo l'acquisto di un impianto di pannelli solari termici (2m²) con relativo serbatoio di accumulo per la produzione di acqua calda sanitaria per la canonica, la Casa della Speranza e i locali parrocchiali della Chiesa Madre. La spesa prevista è stimata in circa 2.000 Euro, comprensiva di spese di installazione.

3. RICHIESTE PER LA FESTA PATRONALE DEL 2008

Nel terzo anno è possibile dare intero compimento alle richieste della Campagna "Meno fuochi d'artificio, più compassione". Ridurre del 50% le spese per le attività tradizionali della festa patronale (fuochi d'artificio, luminarie, bande...), destinando il corrispettivo risparmiato alla realizzazione di un impianto di pannelli fotovoltaici sul tetto di una delle parrocchie, che produrrebbe energia elettrica rendendosi energeticamente autosufficiente (costo: 30 mila euro). Di anno in anno si estenderebbe il progetto ad altre strutture religiose e pubbliche (1. Chiesa Madre, 2. Chiesa del Rosario, 3. Chiesa del Sacro Cuore, 4. Palazzo del Comune, 5. Centro Culturale Polivalente, 6. Centro Sociale "Vita agli anni", 7. Scuola Elementare De Amicis, 8. Scuola Elementare Pasculli, 9. Scuola Media Statale "Giovanni XXIII", 10. Istituto Tecnico Commerciale "Ignazio Silone", 11. Cimitero Comunale).

In undici anni la Festa Patronale realizzerebbe per il nostro paese i seguenti obiettivi: 1. dotare tutti gli edifici pubblici del paese di energia fotovoltaica; 2. conseguire un notevole risparmio di denaro pubblico; 3. abbattere drasticamente le emissioni di gas serra dei pubblici edifici; 4. diminuire la nostra "dipendenza tossica" dal greggio e dal metano straniero, con tutta la scia di violenze e guerre ad essa collegata.

Il mondo sta vivendo un momento drammatico. Solo i ciechi/sordo/muti, i distratti e i politici ne lo vedono né lo comprendono. Le scelte da compiere sono urgenti. Ulteriori reticenze, non-azioni e ritardi sarebbero insostenibili per l'atmosfera e l'ecosfera. A noi la scelta. Giacere immobili nelle secche dello status quo in un paese mummificato, e vivere una tradizione religiosa cristiana superficiale e priva di contenuto, oppure tentare l'innovazione dell'uno e dell'altra con scelte personali e comunitarie sagge, lungimiranti e gravide di Vangelo, compiute da cittadini maturi e cristiani autentici. Un saluto fraterno. Pace, forza e gioia! (San Ferdinando di Puglia, 25.07.2006).

Matteo Della Torre

Cervello à la coque

Beppe Grillo

Alcuni ricercatori hanno messo un uovo in un portauovo di porcellana tra due cellulari. Quindi li hanno messi in comunicazione tenendoli accesi. Nei primi 15 minuti non è cambiato nulla. Dopo 25 minuti il guscio dell'uovo ha cominciato a scaldarsi. Dopo 40 minuti la parte bianca dell'uovo era solida. Dopo 65 minuti l'uovo era ben cotto. Questo esperimento rivela il vero motivo della decadenza dell'Italia. Il primo Paese al mondo per la diffusione dei telefonini. Le radiazioni ci hanno fuso il cervello. E' la seconda volta che andiamo in confusione mentale dopo l'avvelenamento da piombo che colpì l'impero romano. Le compagnie telefoniche negano che ci sia un collegamento tra tumori al cervello, o anche semplici emicranie, e l'uso del telefonino. Ma credo che chiunque lo usi per alcune ore durante la giornata possa testimoniare qualche cedimento del pensiero. I bambini non dovrebbero usare i telefonini, il loro cervello è in formazione e se è vero che non ci sono prove che dimostrino danni cerebrali, è vero anche il contrario e gli effetti a medio lungo termine non sono noti. Io uso il cellulare, è un vizio che cercherò di eliminare o almeno di contenere. Quando parlo per due o tre ore durante il giorno, la mattina dopo ho sempre mal di testa. I politici sono i più grandi terminali di radiazioni da cellulare. Quando vedete sui giornali o in televisione un politico con l'espressione da pesce bollito (non sto pensando a Mastella) adesso sapete perché. Ma non tutto il male viene per nuocere. Con due cellulari possiamo sviluppare un effetto Viagra e se finisce il gas ci possiamo sempre scaldare l'acqua per la pasta. *



I primi 40 sottoscrittori dei 950 aderenti all'Appello "Meno fuochi d'artificio, più compassione!". L'elenco completo è consultabile su internet all'indirizzo:

http://italy.peacelink.org/pace/indices/index_1422.html

- 1- S.E. Mons. Raffaele Nogarò, vescovo di Caserta.
- 2- Padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, Italia.
- 3- Rocco Altieri, docente di Teoria e Pratica della nonviolenza, Università di Pisa.
- 4- Sergio Tanzarella, docente di Storia della Chiesa, Università di Napoli.
- 5- don Tonio Dell'Olio, responsabile area internazionale LIBERA, associazioni nomi e numeri contro le mafie (Molfetta).
- 6- Enrico Peyretti, scrittore (Torino).
- 7- Dacia Maraini, scrittrice (Roma).
- 8- Lidia Menapace, senatrice, docente universitaria, fondatrice de "Il Manifesto".
- 9- Chiara Castellani, ginecologa, ALFO, Kimbau (Congo).
- 10- Giovanni Salio, segretario dell'Italian Peace Research Institute, Centro Sereno Regis (Torino).
- 11- Luciano Capitini, Movimento Nonviolento, mediatore sociale nonviolento (Pesaro).
- 12- Francesco Locascio, Segreteria Nazionale MIR (Movimento Internazionale per la Riconciliazione), (Isola delle Femmine - Palermo).
- 13- Ettore Masina, scrittore, (Roma).
- 14- Antonio Vermigli, giornalista, Rete Radiè Resch di solidarietà internazionale (Pistoia).
- 15- Paolo Moro, missionario nella Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire).
- 16- Mons. Vito Filippi, vicario generale Diocesi di Trapani.
- 17- don Vincenzo Vigilante, Vicario generale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa (Melfi, PZ).
- 17- Ufficio Pastorale Diocesi di Otranto.
- 18- don Antonio Ruccia, docente di teologia pastorale, (Bitritto).
- 19- don Enzo Amato, Direttore Centro Missionario Diocesano Mazzara del Vallo.
- 20- don Domenico Francavilla, Direttore Caritas diocesana Andria, (Andria).
- 21- don Anyanwu Cajetan Chibueze (Nigeria).
- 22- Padre Bruno Dessi, Parroco Chiesa del Rosario, (San Ferdinando di Puglia).
- 23- don Cosimo Falconetti, Parroco del Sacro Cuore, (San Ferdinando di Puglia).
- 24- Padre Paolo Fredella, Parrocchia San Giovanni Leonardi (Roma).
- 25- don Pietro Arcieri, Parroco di San Lorenzo (Bisceglie).
- 26- Savino Russo, diacono, (San Ferdinando di Puglia).
- 27- Matteo Della Torre (San Ferdinando di Puglia).
- 28- Mariella Dipaola (San Ferdinando di Puglia).
- 29- Paolo Stevanato, ricercatore dell'Ecoistituto del Veneto "Alex Langer" (Spinea - Venezia).
- 30- Carmine Gissi, Sindaco di San Ferdinando di Puglia, (San Ferdinando di Puglia).
- Gaetano Todisco, Segretario Democratici di Sinistra - Sezione locale (San Ferdinando di Puglia).
- 31- Carlo Casamassima, segretario provinciale "Verdi per la pace" (San Ferdinando di Puglia).
- 32- Vincenzo Brucoli, Consigliere Provinciale, Rifondazione Comunista (San Ferdinando di Puglia).
- 33- Gaetano Muoio, Rifondazione Comunista (San Ferdinando di Puglia).
- 34- Giovanni Sarrubi, direttore del periodico "Il Dialogo" (Monteforte Irpino).
- 35- Vik van Brantegem, Presidente Associazione Ragazzi-del-papa, Onlus (Tremensuoli di Milturmo - Latina).
- 36- Giampaolo Petrucci, Gruppo Educiamoci alla Pace (Bari).
- 37- Domenico Cellamare (San Ferdinando di Puglia).
- 38- Nicola Di Gennaro, Presidente Legambiente, Gruppo Tamerice (San Ferdinando di Puglia).
- 38- Ruggiero Isernia, Legambiente, Gruppo Tamerice (San Ferdinando di Puglia).
- 39- Saverio Russo, Responsabile Settore Energia di Legambiente, Gruppo Tamerice (San Ferdinando di Puglia).
40. Gianluigi Bergamo, Associazione Verdelitorale (Cavallino-Treporti).

Alcuni commenti dei sottoscrittori

- "Piena solidarietà a voi! Sottoscrivo subito e con gioia il documento che avete preparato! E' un argomento molto importante al Sud! E spero che il vostro appello venga accolto da tutte le Parrocchie d' Italia! Ogni bene". (**Padre Alex Zanotelli**, missionario comboniano).
- "Sono d'accordo che si spendono troppi soldi per i fuochi d'artificio che costano carissimi, si consumano in un attimo, sporcano l'aria e sono pericolosi per chi li mangia". (**Dacia Maraini**, scrittrice).
- "Trovo molto convincente quanto dite e mi associo, anche perchè il vostro discorso antispreco non ha un tono piagnone e triste, ma di gioia e vitalità". (**Lidia Menapace**, giornalista).
- "Leggo con grande interesse questo appello e lo sottoscrivo". (**don Tonio Dell'Olio**, responsabile area internazionale di LIBERA associazioni nomi e numeri contro le mafie).
- "Aderisco e sostengo la campagna per dotare le parrocchie di pannelli fotovoltaici. Apprezzo moltissimo la bellissima idea, piena di implicazioni positive, e auguro il massimo successo". (**Luciano Capitini**, Movimento Nonviolento, mediatore sociale nonviolento).
- "Aderisco all'appello Meno fuochi d'artificio più compassione in quanto profondamente convinto che non si possono onorare i santi e la vergine sprecando il denaro in fuochi di artificio, luminarie e quant'altro. Se alla festa non sono invitati gli emarginati della storia la stessa diventa un fatto immorale perché esclude quanti sono stati cari ai santi e alla vergine. L'ostentazione dello spreco è un atto immorale nei confronti dei poveri della terra". (**Sac. Pietro Arcieri**, Parroco di San Lorenzo in Bisceglie).

Apartheid in Palestina

Mons. Desmon Tutu *



Nella nostra lotta contro l'apartheid, abbiamo sempre potuto godere del grande sostegno del popolo ebraico. Quasi istintivamente gli ebrei si sono trovati ad essere dalla parte degli esclusi, dei senza voce, lottando contro l'ingiustizia, l'oppressione e il male. Ho sempre avuto stretti rapporti con gli ebrei. Sono il patrocinatore del centro per l'Olocausto in Sudafrica. Ritengo che Israele abbia diritto a vivere all'interno di frontiere sicure. Quello che invece non è comprensibile, nè giustificabile, è quello che Israele ha fatto ad un altro popolo per garantire la propria esistenza. Sono rimasto profondamente afflitto dalla mia visita in Terrasanta; mi ha ricordato ciò che è successo a noi, neri nel Sudafrica. Ho visto l'umiliazione dei palestinesi ai check point, soffrendo come noi quando un giovane ufficiale di polizia bianco ci impediva di passare. (...) Ho visto i palestinesi indicare quelle che erano le loro case, ora occupate dagli ebrei israeliani. (...) Mi piange il cuore. Mi chiedo perché la nostra memoria sia così labile. I nostri fratelli e le nostre sorelle ebrei hanno forse dimenticato le umiliazioni subite? Hanno forse dimenticato così presto la punizione collettiva, la distruzione di case che hanno dovuto provare nel corso della loro storia? Hanno forse voltato le spalle alle loro profonde e nobili tradizioni religiose? Hanno forse dimenticato che Dio ha a cuore la sorte degli oppressi? Israele non otterrà mai la propria sicurezza opprimendo un altro popolo. Una vera pace può essere definitivamente costruita solo su basi di giustizia. Condanniamo le violenze degli attentatori suicidi, e condanniamo la corruzione di giovani menti cui viene insegnato l'odio; ma condanniamo anche la violenza delle incursioni militari nei territori occupati, e la disumanità con cui viene impedito alle ambulanze di prestare soccorso ai feriti. Posso prevedere con certezza che l'operazione militare di questi giorni non garantirà la sicurezza e la pace auspicate dagli israeliani, ma provvederà solo ad intensificare l'odio. Israele ha tre opzioni: tornare alla precedente situazione di stallo; sterminare i palestinesi; o - come spero - battersi per una pace basata sulla giustizia, sul ritiro dai territori occupati e sulla costituzione di uno stato palestinese funzionante su quei territori, accanto alla stato di Israele. Noi in Sudafrica abbiamo avuto una transizione relativamente pacifica. Se la nostra guerra è potuta finire, lo stesso può avvenire in qualunque altro posto nel mondo. Se in Sudafrica si è potuta fare la pace, perché non la si può fare anche in Terra Santa? (...) Ma voi sapete meglio di me che il governo israeliano è in una posizione avvilaggiata [negli Stati uniti] e che chi lo critica viene immediatamente accusato di antisemitismo, come se i palestinesi non fossero essi stessi a loro volta semiti. (...) La gente ha paura negli Stati uniti a dire che è sbagliato ciò che è sbagliato perché la lobby ebraica è potente - molto potente. Ma viviamo in un universo morale. Il governo dell'apartheid era molto potente, ma oggi non esiste più. Hitler, Mussolini, Stalin, Pinochet, Milosevic e Idi Amin erano potenti, ma sono tutti finiti a mordere la polvere. L'ingiustizia e l'oppressione non prevarranno mai. (...) Dobbiamo fare un fervido appello al governo della gente di Israele e al popolo palestinese e dire: la pace è possibile, una pace basata sulla giustizia è possibile.

* Vescovo sudafricano, Premio Nobel per la Pace 1984.



Muro Israele - Palestina 2006